

Anna Santoni

Passioni divine

Storie d'amore di Zeus e altri dèi

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2017
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674741-9

“Non serve a nulla fare i sapienti con gli dèi.
Le credenze che abbiamo ricevute dai padri, e
che sono antiche quanto il tempo, non c'è ra-
gionamento che riuscirà ad abatterle, nean-
che la sapienza prodotta delle menti più alte”.

Euripide, *Baccanti* 200-203

Indice

| | |
|--------------------------|----|
| Premessa di Anna Santoni | 11 |
| ZEUS | 13 |
| <i>Era</i> | 16 |
| <i>Alcmena</i> | 18 |
| <i>Antiope</i> | 21 |
| <i>Callisto</i> | 22 |
| <i>Danae</i> | 23 |
| <i>Elara</i> | 26 |
| <i>Europa</i> | 27 |
| <i>Ganimede</i> | 29 |
| <i>Io</i> | 30 |
| <i>Leda</i> | 33 |
| <i>Semele</i> | 35 |
| <i>Teti</i> | 37 |
| ALTRI DÈI | 41 |
| Ade | 41 |
| <i>Persefone</i> | 42 |
| <i>Menta</i> | 44 |
| Posidone | 45 |
| <i>Alope</i> | 45 |

| | |
|-------------------|----|
| <i>Amimone</i> | 46 |
| <i>Anfitrite</i> | 47 |
| <i>Ceni/Geneo</i> | 48 |
| <i>Demetra</i> | 48 |
| <i>Ifimedeia</i> | 49 |
| <i>Pelope</i> | 50 |
| Apollo | 51 |
| <i>Cassandra</i> | 52 |
| <i>Coronide</i> | 53 |
| <i>Dafne</i> | 53 |
| <i>Driope</i> | 54 |
| <i>Marpessa</i> | 55 |
| <i>Giacinto</i> | 56 |
| Ermes | 58 |
| <i>Afrodite</i> | 59 |
| <i>Apemosine</i> | 59 |
| <i>Chione</i> | 60 |
| Dioniso | 61 |
| <i>Arianna</i> | 62 |
| <i>Ampelo</i> | 63 |
| LE DEE | 65 |
| Estia | 65 |
| Atena | 65 |
| <i>Efesto</i> | |
| Artemide | 68 |
| <i>Atteone</i> | |

| | |
|----------------|----|
| Eos | 69 |
| <i>Titone</i> | |
| Afrodite | 71 |
| Eros | 72 |
| <i>Medea</i> | 73 |
| <i>Anchise</i> | 74 |
| <i>Ares</i> | 77 |

Premessa

Come raccontavano i Greci gli amori dei loro dèi? A giudicare da quanto ci è rimasto della loro letteratura e delle arti figurative, i Greci hanno parlato per secoli delle vicende dei loro dèi, comprese quelle amorose, e lo hanno fatto con evidente passione, anche interpretativa, ed innumerevoli variazioni.

Le pagine che seguono sono un invito a conoscere qualcuno di questi amori divini senza pretese di completezza: non si parla di tutte le divinità e non si trattano tutte le storie relative a ognuna di loro, né si presentano tutte le varianti di ogni singolo amore, che a volte sono innumerevoli. Ho scelto in genere di raccontare le versioni più comunemente diffuse e solo in qualche caso versioni più rare; spesso mi sono lasciata contagiare dall'uso, comune per chi racconta miti, di aggiungere qualche variante e qualche dettaglio non essenziale, ma, spero, senza abbondare.

Sono esposti alcuni degli amori di Zeus, il re degli dèi, e di altre divinità maschili: Posidone, Ade, Apollo, Ermes, Dioniso; per le dee ho scelto di lasciare il ruolo di protagonista ad Afrodite, la dea dell'amore; in particolare la sua passione per un mortale, Anchise, viene presentata in tutta la sua bellezza e drammaticità secondo il racconto di un antico inno; l'amore con il dio Ares, invece, segue l'allegria ironia del racconto

omerico dell'aedo Demodoco nell'*Odissea*.

Vorrei richiamare l'attenzione del lettore soprattutto alle modalità di conquista, al modo in cui, secondo queste storie, le divinità realizzavano i loro desideri e sentimenti d'amore.

I racconti rivelano modi di amare che ci appaiono insieme vicini e lontanissimi, come spesso succede in tanti aspetti del mondo antico. Su tutte o quasi tutte le storie grava una cappa di inganno e violenza, che rappresentano, separatamente o insieme, il cuore della seduzione divina e, per quanto questo modo di procedere possa suscitare la nostra repulsione, difficilmente ci riuscirà dimenticare tanti fatti di cronaca quotidiana in cui ancora oggi l'oggetto dell'amore è trattato secondo gli stessi principi. Forse è anche per questo, per questa ambiguità profonda che le storie d'amore degli dèi greci portano con sé, che, magari mascherate sotto forme e colori seducenti, versi e musiche raffinate, esse hanno continuato ad ispirare le arti occidentali per secoli.

Per me è di sicuro in questo richiamarci a riflettere a somiglianze e differenze col nostro presente, che sta, anche in questo caso, uno dei beni più grandi dell'incontro con gli antichi.

Anna Santoni

Le illustrazioni sono di Paola Ghizolfi, che si è ispirata a originali antichi, per lo più raffigurazioni vascolari su ceramica attica a figure rosse. Il sito del Beazley Archive, <http://www.beazley.ox.ac.uk> è stato di aiuto prezioso nella ricerca delle immagini.

Zeus



Zeus è l'ultimo figlio di Crono e Rea, re degli dèi dell'Olimpo. Racconta la *Biblioteca* di Apollodoro che, poiché Gea e Urano, i suoi nonni, gli predicevano che il potere gli sarebbe stato sottratto da un figlio, lui ingoiava sistematicamente tutti i suoi nati. Inghiottì Estia, la prima figlia, poi Demetra ed Era, e dopo di loro, Ade e Posidone.

Adirata per questi fatti, quando rimase incinta di Zeus, Rea si recò a Creta e lì partorì il bambino in una caverna del monte Ditte. Lo consegnò ai Cureti e alle ninfe Adrastea e Ida, affinché lo allevassero. Le ninfe nutrivano il piccolo col latte della capra Amaltea e i Cureti proteggevano la caverna e battevano le lance contro gli scudi in modo che il frastuono prodotto da loro coprisse il pianto del bambino. Al marito Crono Gea dette da ingoiare, al posto del figlio appena nato, una pietra avvolta in fasce. Crono non si accorse dell'inganno e ingoiò.

Una volta cresciuto, Zeus si fa aiutare da Metis e costringe Crono a vomitare la pietra e tutti i fratelli, che sono così liberi; con il loro aiuto intraprende una lunga lotta contro il padre e i Titani alleati di lui. Su suggerimento della madre Gea libera i Ciclopi e ne ottiene il sostegno: riceve da loro in dono il tuono, il lampo e il fulmine, che saranno per sempre i segni distintivi della sua potenza, mentre Posidone avrà il tridente e Ade l'elmo che rende invisibili.

Vinto Crono, gli dèi si ripartiscono il potere sul mondo tirando a sorte: a Zeus tocca il cielo, a Posidone il mare e a Ade il regno dei morti.

Sposa di Zeus è la sorella Era, più anziana di lui, ma la lista dei suoi amori è molto lunga e include molte dee, come Dione, Demetra, Eurinome, Latona, Maia, Metis, Mnemosine, Temi; secondo Esiodo nella *Teogonia*, alcune di queste – Meti, Temi, Eurinome, Demetra, Mnemosine e Latona – erano state sue mogli prima di Era, che sarebbe l'ultima sposa. In ogni caso a queste dee si devono aggiungere le innumerevoli passioni per donne mortali, come Alcmena, Antiope, Callisto, Danae, Europa, Leda, Io, Semele, per dire delle più famose e per due ragazzi, Ganimede ed Euforione.

Zeus non pone limiti ai propri desideri amorosi e per realizzarli ricorre a qualunque mezzo i suoi poteri gli consentano, con una netta preferenza per il travestimento e il cambiamento d'aspetto, almeno nel momento dell'approccio, cui seguirà la forza, nel caso l'inganno non bastasse. Assume senza scomporsi le più varie sembianze e si serve dell'aiuto del figlio Hermes per risolvere le situazioni in cui non può o non vuole intervenire personalmente. La sorte delle sue amate è spesso infelice, mentre i figli di questi amori devono essere difesi, al pari delle madri, dalle persecuzioni della moglie Era.



Teti

Teti dai piedi d'argento, come la chiama Omero nell'*Iliade*, è un amore mancato di Zeus. È una divinità marina figlia di Nereo, dotata della capacità di cambiare forma. Zeus avrebbe voluto unirsi a lei, ma ci rinunciò essendo venuto a conoscenza, grazie a Prometeo, di una profezia secondo la quale ella avrebbe partorito un figlio più forte del padre.

Apollodoro nella *Biblioteca* racconta anche un'altra versione della storia: Teti avrebbe rifiutato l'unione con

Zeus per rispetto a Era. Allora Zeus, indispettito, avrebbe preteso che andasse in sposa a un mortale, Peleo figlio di Eaco, suo nipote. Eaco era stato da lui generato insieme a Egina, figlia del fiume Asopo. Zeus aveva rapito Egina e l'aveva trasportata nell'isola omonima, fulminando il padre di lei che li inseguiva e ricacciandolo nel letto del fiume. Sull'isola, dalla loro unione, era nato Eaco, padre di Peleo.

Teti non voleva queste nozze che Zeus le impose, come lamenta nell'*Iliade* parlando ad Efesto, quando si reca da lui per chiedere di fabbricargli nuove armi per il figlio:

“Efesto, forse qualcuna, quante son dee dell'Olimpo,
sofferta altrettante pene tristi nel cuore,
quanti dolori mi diede Zeus Cronide fra tutte?
Me fra le dee marine assoggettò a un uomo,
a Peleo, figlio di Eaco, e subii il letto di un uomo
pur non volendo; ora di trista vecchiaia
nella casa egli è preda”.

(*Iliade* 18.432-434; trad. Calzecchi Onesti)

Apollodoro continua dicendo che Teti cercò di sfuggire al suo pretendente, ma Peleo era stato istruito dal centauro Chirone, che gli aveva suggerito di afferrare la ragazza e continuare a tenerla stretta qualunque forma ella avesse assunto, finché, prostrata dalla fatica, si sarebbe arresa. In questo modo Peleo la catturò e la sposò con una grande festa cui parteciparono tutti gli dèi, esclusa Eris, la dea della contesa.

Ma le unioni fra dèi e uomini si incrinano facilmente, non solo perché gli amati umani invecchiano. Dal-

le nozze nacque Achille, umano come il padre; Teti cercò di renderlo immortale immergendolo nel fuoco per bruciare la sua parte mortale, Peleo la colse sul fatto e la fermò. Teti lasciò il bambino, il marito e tornò fra le Nereidi. Cercherà poi in ogni modo di proteggere questo figlio mortale, il cui valore lo destina a morte precoce.

Altri dèi

Nei racconti dei Greci gli altri dèi non dimostrano, nei loro amori, un comportamento differente da Zeus.



Ade

Figlio di Crono e Rea, Ade aiutò il fratello Zeus nella lotta contro il padre e i Titani alleati di lui; ricevette dai Ciclopi un elmo magico che gli consentiva di diven-

tare invisibile. Nella ripartizione dei poteri sul mondo con Zeus e Posidone, ebbe il regno degli Inferi che da lui prende il nome. La sua relazione amorosa con Persefone mostra entrambi i tratti più caratteristici delle relazioni amorose degli dèi: la forza e l'inganno, in questo caso, proprio in quest'ordine.

Persefone

Un antico *Inno a Demetra* racconta in modo indimenticabile come Ade prese in moglie Persefone, figlia di Demetra, dea della messi e del ciclo delle stagioni.

“Demetra dalle belle chiome, dea veneranda, io
comincio a cantare
e con lei la figlia dalle belle caviglie, che Aidoneo
rapì – lo concedeva Zeus dal trono profondo, che
vede lontano
eludendo Demetra dalla spada d'oro, dea delle splendide messi –
mentre giocava con le fanciulle dal florido seno,
figlie di Oceano
e coglieva fiori: rose, croco e le belle viole,
sul tenero prato; e le iridi e il giacinto;
e il narciso, che aveva generato, insidia per la fanciulla dal roseo volto,
la Terra, per volere di Zeus compiacendo il dio che
molti uomini accoglie;
mirabile fiore raggianti, spettacolo prodigioso, quel
giorno per tutti:
per gli dèi immortali, e per gli uomini mortali.
Dalla sua radice erano sbocciati cento fiori
e dall'effluvio fragrante tutto l'ampio cielo, in alto,
e tutta la terra sorrideva, e i salsi flutti del mare.

to il mondo degli uomini costrinse Zeus ad acconsentire che Persefone tornasse sulla terra, purché non avesse gustato cibo nel mondo dei morti. Quando Hermes si presentò nel regno dei morti per ricondurre Persefone dalla madre, Ade non si oppose, ma ricorse all'inganno e le dette da mangiare un chicco di melograno; in questo modo Persefone avrebbe dovuto tornare al regno di Ade almeno una parte dell'anno, quella in cui la natura è spoglia, ma poteva stare con la madre nella bella stagione, a primavera e in estate, quando invece la terra è piena di erbe, fiori e frutti.

Menta

Secondo Strabone la ninfa Menta, figlia del fiume infernale Cocito, era stata concubina di Ade. Quando il dio la lasciò per Persefone, Menta prese a lamentarsi e a denigrare la sua rivale, che per questo la calpestò e trasformò nella pianta con lo stesso nome. Secondo un'altra versione del mito, fu Demetra a trasformare Menta in pianta e la rese sterile in modo che non desse frutto.

Le dee

La vita amorosa delle dee ha caratteri simili a quella degli dèi, ma anche diversi. Per esempio, nessuna dea ha le lunghe liste di amanti che vantano Zeus o Apollo, a parte forse Afrodite, che però è la dea dell'amore.

Ci sono poi dee che sono per scelta vergini e rifiutano la vita amorosa: Estia, Atena e Artemide.

Estia

Prima figlia di Crono e Rea, Estia è la dea della casa e del focolare; per la sua bellezza sia Posidone che Apollo la chiesero in moglie, ma lei li rifiutò entrambi e giurò con giuramento solenne di restare vergine per sempre. Per questa scelta ottenne da Zeus di essere venerata fra gli uomini in ogni casa e tempio, come racconta *l'Inno omerico ad Afrodite*.

Atena

Atena, figlia di Zeus e Meti, uscita armata dalla testa del padre, è dea della sapienza e delle arti tecniche, dalla strategia militare alla tessitura.



“Mio padre mi generò ignara dei dardi d’amore, non conosco il bisogno né la dolcezza del desiderio” dice di sé a Era nelle *Argonautiche* di Apollonio Rodio (vv. 32-33).

Athena rifiutò l’amore con Efesto, ma accolse il figlio nato dal seme del dio. Nella *Biblioteca* di Apollodoro si racconta in questo modo la vicenda del tentativo di stupro che Athena subì da parte di Efesto. La dea andò da Efesto per farsi fare delle armi e lui, che era stato lasciato da Afrodite, fu preso dal desiderio di unirsi a lei. Athena fuggì e quando Efesto, zoppicando, riuscì a raggiungerla, lo respinse e il dio riuscì soltanto ad eiacula-

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2017